Martedì 12 Settembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 213

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

I Giovani Monarchici a Congresso

I giornali ci annunciano che fra pochi giorni, in occasione della venuta del re per l'inaugurazione della Torre a Umberto I, il *Partito Giovanile Liberale Italiano* terrà a Milano un congresso.

Questo partito, come è noto, è una germinazione nuova sviluppatasi nel vecchio tronco del partito conservatore, in seguito agli avvenimenti straordinari che in questi ultimi anni turbarono la intima compagine dei partiti politici.

Il turbine di idee nuove che passò nel nostro Paese travolse concezioni e metodi che avevano ormai fatto il loro tempo; e il Paese parve scuotersi come da un letargo: alle «ventate» larghe e irrompenti, e parve iniziare una gioiosa vita nuova. Instaurata la libertà che, come ben dice il Turati, non è una riforma ma è la condizione di ogni riforma, i partiti ebbero agio di uscire dal loro atteggiamento sterile di negazione e di protesta, di differenziarsi dai partiti affini e di svolgere una azione determinata nella cosa pubblica, assumendone le responsabilità.

Avvenne allora che i partiti ritornassero in sè stessi, quasi per un intimo lavoro di introspezione, analizzando il loro contenuto dottrinario, rinnovandolo coll'adattarlo alle nuove esigenze dei tempi, mutando radicalmente i criteri direttivi d'azione.

Una crisi cominciò a travagliare tutti i partiti, e da questa emersero due tendenze decisamente antagonistiche fra loro. Vedemmo rispecchiarsi in ogni partito le due grandi tendenze che agitano tutta l'umanità; in ogni partito si ripetè l'eterno conflitto fra la conservazione e la trasformazione.

I metafisici si rinchiusero nel cerchio delle loro formule e proclamarono che mai essi avrebbero adombrato la adamantina purezza dei loro ideali al contatto delle miserie e delle volgarità della vita.

Nessuna colpevole transazione! — essi dissero. Ogni compromesso, ogni concessione si risolve in un abbominevole apostasia alla nostra fede. E dispiegarono ai venti un vessillo su cui era impresso il motto della Compagnia di Gesù: «sint ut sunt, aut non sint».

I positivisti, per converso, spezzarono audacemente il magico cerchio delle loro formule, ed entrando nella vita riconobbero che non la vita è fatta per le formule, ma piuttosto queste per quella; — e vennero a transazioni e a compromessi, perchè nelle une e negli altri si risolve tutta la vita, tanto nel campo fisico quanto nel campo morale, secondo ci ammoniscono le scienze naturali.

Avevano essi intuito chiaramente che non v'è sistematica costruzion di partito che possa resistere all'onda incalzante del tempo, senza che vi sia bisogno di restaurarla col demolire i muri cadenti che potrebbero trascinare nella rovina tutto l'edifizio, e col riedificarne dei nuovi. Concetto che è espresso mirabilmente in Nietzsche: «Vita! — ciò significa respingere incessantemente qualche cosa da sè medesimi, la quale richiede di morire; vita: — ciò significa essere crudeli e implacabili contro tutto che in noi diviene debole o vecchio, e non in noi soltanto».

Le due tendenze variamente si manifestano a seconda dei vari partiti; chè ora assunsero un colorito decisamente opposto, ora la tendenza nuova non rappresentò che una sfumatura della vecchia.

Nel primo caso la crisi ebbe virtù di operare una scissione vera e propria nella compagine di un partito, tanto che alla sua soluzione, componenti un medesimo partito, che sino allora compatti avevano percorso la stessa strada combattendo le stesse battaglie, si accorsero che un abisso s'era sprofondato ai loro piedi, e ormai il cammino sarebbe stato divergente.

Così avvenne nel partito socialista. Invero tutti che voglia penetrar addentro nelle cose, non faticherà a convincersi che sotto l'apparente unità formale, le due frazioni, rivoluzionaria e riformista, mettono capo a due partiti diversi, tanti e così essenziali sono i punti di divergenza. Non solo i riformisti si trovano agli antipodi dei rivoluzionari per il metodo e per l'azione, ma anche per la concezione della formalità.

Nel partito repubblicano il fenomeno è oltremodo interessante.

Poichè la pregiudiziale è la ragion d'essere del partito stesso, la frazione, diremo così novatrice, dovette passar la pregiudiziale, ed entrare a sprone battuto nel campo d'azione radicale.

Ad ogni modo la crisi che travagliò questi due partiti fu feconda di inestimabile bene per il Paese, in quanto nuove falangi di uomini generosi andarono ad ingrossare l'esercito combattente, senza preconcetti, per l'elevamento economico, intellettuale e morale del Popolo.

Non così si può dire del partito conservatore e del partito clericale, due nomi che, in fondo, indicano la medesima cosa. La stessa grandiosa crisi ebbe a sconvolgere la loro intima compagine, è la soluzione parve comune a quella di ogni altro partito: due tendenze si manifestarono, e il conflitto scoppiò fra misoneisti e novatori. Conservatori puri e giovani liberali da una parte; clericali puri e democristiani dall'altra si accapigliarono fieramente, con grande scandalo delle persone pie.

L'avvenimento parve nuovo e inaudito; il gesto ribelle dei novatori richiamò l'attenzione benevola della democrazia, e vi fu persino chi ebbe la ingenuità di profetizzare una specie di èra nuova come coronamento di quella crisi così rumorosa.

La montagna intanto partoriva il classico topo.

La nuova tendenza non rappresentava nulla di sostanzialmente nuovo.

L'edifizio permaneva immutato, solo la facciata era stata imbiancata di fresco. Un gioco astuto, ma imprudente; chè il primo acquazzone avrebbe slavata la tinta e *scoperti i materiali decrepiti*.

E le cateratte del cielo non badarono a spalancarsi, e piovvero scioperi ed elezioni generali a metterli alla prova.

Vedemmo allora i democristi che, sfruttando abilmente le nuove forme sociali, avevano fondato leghe cattoliche di resistenza, mandare i loro operai a sostituire gli operai scioperanti; e i giovani liberali, che nei comizi avevano proclamato altamente di avere sposato la causa del popolo, mettersi nelle elezioni al servizio della consorteria clerico-moderata.

E non poteva essere altrimenti; poichè democristi e liberali monarchici bandirono il verbo novello al grido «chiamiamo a raccolta le giovani energie attorno al trono e all'altare!» — grido disperato d'allarme, imprudente confessione di decadenza dei due millenari istituti, e motivo di compiacimento per la democrazia che non invano, adunque, ha lavorato di piccone nelle basi del privilegio.

Con questi precedenti e sotto questi auspici i giovani monarchici, che abbiamo accomunati ai democristiani, si raccolgono a Congresso.

A noi, che seguiamo l'avvenimento, come l'obbligo di mettere in guardia il proletariato affinchè non si lasci ingannare dall'atteggiamento rivoluzionario e dalle fallaci promesse di costoro. Nelle loro mani gli istituti popolari diverrebbero strumento per i loro intenti che, lungi dal coincidere, sono in perfetto antagonismo con quelli del proletariato; così come le leghe operaie nelle mani dei democristiani, lungi dal favorire il miglioramento economico della classe lavoratrice, divengono mezzi d'asservimento, come abbiamo visto dianzi.

Comunque nulla il Paese ha da temere da questi paladini del privilegio, da questi giannizzeri del trono; non saranno i loro impotenti conati che ostacoleranno l'irresistibile cammino dell'umanità e che ritarderanno l'avvento dell'èra novella in cui la giustizia sociale prenderà il posto del privilegio.

Si raccolgano pure a Congresso i monarchici; il signor Borelli versi fiumi di eloquenza; la sua logorrea ci farebbe sorridere se non ci movesse a sdegno; ma si guardino bene di non rimanere sotto le rovine degli istituti che essi ora puntellano.

Don Pedrio Rezio.

Il vaticano si commuove per il terremoto!

«Il *Giornale d'Italia* dice che il papa appena informato del disastro in Calabria, diede subito ordine perchè venisse telegrafato ai vescovi locali chiedendo dettagliate *informazioni* e incaricandoli di *confortare* le popolazioni con la loro presenza».

Il re, il governo, i municipi, gli istituti, i privati, tutti insomma si commuovono alla notizia del disastro e inviano soccorsi per le povere vittime del terremoto. Il papa, poveretto, si strappa dalla bocca non il pane, ma quattro... buone parole di conforto e le invia generosamente in soccorso delle vittime!

Il telefono con Trieste

In seguito alle istanze di alcune Camere di Commercio interessate il ministro delle poste ha nuovamente iniziate le pratiche col governo austriaco per ottenere che la linea telefonica Trieste-Gorizia-Cormons sia allacciata con la Udine-Treviso-Venezia.

Chi ci crede?

Mentre nel Giappone l'animo popolare, che *sentiva* di avere il diritto al l'onore di dettar patti al vinto colosso moscovita, insorge per la mancata liberazione totale del suolo nazionale, cioè dell'isola Sacalin, al palazzo di Peterhof si *sente* la necessità di smentire solennemente, in faccia al mondo, l'esistenza d'accordi segreti con il Giappone.

E le Agenzie Ufficiali comunicano testualmente:

«Si ha da Pietroburgo: «Dalla più «alta autorità governativa si dichiara:

«1° che il trattato di pace col «Giappone non contiene alcun articolo «segreto;

«2° che non vi è alcun trattato segreto complementare del trattato «pubblicato;

«3° che non vi è alcun accordo segreto tra la Russia ed il Giappone». (*Stefani*).

* * *

Fa d'uopo anzitutto chiedere: Quale affermazione ufficiale vi fu, della esistenza di accordi segreti fra la Russia e il Giappone, da giustificare una tanto solenne smentita?

E dal momento che simile affermazione non venne fatta da alcuno che avesse veste ed autorità nemmeno ufficiose, perchè la «*più alta autorità governativa*» di Russia ha voluto sfondare una porta che non dovrebbe esistere?

E giù è che al palazzo di Peterhof, si *sente* che il mondo intero non crede al vantato «riconoscimento dell'onor militare» dei cosacchi di S. M. lo Czar da parte del Giappone; perciò si è voluto fa credere al mondo che la Russia ha finito per vincere, diplomaticamente s'intende, il Giappone, ma si è ottenuto che il mondo dalla smentita soprariportata, e per la sua forma e per la mancanza di un fatto che la potesse provocare, tragga la *prova* migliore che gli accordi segreti esistono, per quanto «*la più alta autorità governativa*» ..... con quel che segue.

(P. M.)

Notizie in fascio

Un prete che muore sull'altare. — A Napoli il sacerdote Raffaele Puccino, d'anni 75, mentre si accingeva a celebrare la messa nella cappella della Beata Francesca, al vico Tre Re, fu colpito da sincope e morì all'istante.

I fedeli che erano in chiesa a tale vista furono presi da spavento, dandosi a gridare al miracolo. (*Che razza di miracoli!*).

In breve la notizia si propagò fra il popolino di Montecalvario che accorse in pellegrinaggio alla cappella, dove si recarono pure le autorità per le constatazioni di legge.

I drammi dei conventi. — A Beuthen, nella Slesia, una ragazza ventenne di nome Gertrude Fiela, rinchiusa nel convento del Buon pastore, non potendo più sopportare quella vita, decise di fuggire. Uscita dal finestrino della sua cella, posta sotto il tetto, si afferrò al parafulmine per scendere giù con lo aiuto di quello. Ma all'altezza del terzo piano, perdette le forze e precipitò giù spezzandosi la spina dorsale.

Duello tragico. — A Budapest in conseguenza di un diverbio, vi fu un duello alla sciabola fra il possidente Alessandro Jezcenki ed il suo fattore, l'ex tenente prussiano Lodovico Müller. Questi fu ferito alla testa, al collo ed al ventre. Benchè i padrini ingiungessero di sospendere il duello, il Müller menò contro il suo avversario una sciabolata, ferendolo gravemente alla testa. Il Müller fu denunciato.

I drammi dell'amore rusticano. — A Pontestura Casalese si ebbe un sanguinoso dramma di infelice amore rusticano.

Il diciannovenne contadino Radoglio amoreggiava colla diciassettenne Corinna Gioreelli. Ma i parenti della bella fanciulla non volevano saperne di quel matrimonio. Il Radoglio trovata la Corinna tornante dal campo colla vanga in ispalla, e visto che non voleva più sapere di amoreggiamento, afferrata la vanga stessa la uccideva barbaramente con due tremendi colpi al capo. Il Radoglio poi fuggiva e non lo si è potuto ancora trovare. Dopo il delitto corse in casa a cambiarsi gli abiti, deponendo la sanguinosa vanga nella camera sua.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Interessi e cronache provinciali

Maiano, 9 (*Argo*) — **Consiglio comunale — Cose incredibili! — Dimissioni respinte e poi accettate!** — La misura ha raggiunto il colmo; quello che succede a Maiano è addirittura enorme, incredibile. Si può compatire l'intolleranza d'un militarista che si dimette per un ridicolo eccesso di zelo; si può compatire la sfuriata d'un futuro candidato clericale contro il Congresso del libero pensiero, ma ciò che succede a Maiano è assolutamente inconciliabile colla civiltà, coi più elementari criteri amministrativi.

Sabato 9 c. m. come annunciai, si radunò il nostro Consiglio comunale. Oggetto 1. «Nomina dell'insegnante per la classe terza maschile del capoluogo». Il segretario sig. Scotti era assente, perchè fra i concorrenti c'era pure la sua signora, sulla quale cadde appunto la nomina.

Si approvò di istituire una scuola mista nella frazione di Casasola.

Oggetto 4. «Istituzione della classe quarta elementare». Nessuno più di noi è tenero per l'istruzione pubblica; abbiamo anzi elogiata la Giunta per l'istituzione della nuova scuola. Pel modo con cui avvenne la discussione ci siamo completamente disingannati; ci sembrava proprio impossibile che un raggio di modernità potesse penetrare nel nostro Consiglio. L'assessore Ceconi *fece osservare che* il Comune contrae una forte spesa; si dimostrò quindi contrario ad una istituzione civile, sempre rimunerativa, perchè l'istruzione ridonda sempre a vantaggio di chi emigra ed anche di chi rimane a casa a lavorare.

Si alzò come un nume dell'Olimpo l'assessore della Zuana, il *quale rispose al cons. Ceconi che non fu mai intenzione della Giunta d'istituire un corso regolare con un insegnante espresso.* Ma quegli egregi signori hanno mai preso in mano la legge sulla pubblica istruzione?

Nessun maestro o maestra può rinunziare a tutto od anche in parte allo stipendio che gli spetta per legge (art. 101 Reg. gen.) Se ad un insegnante sono affidate due classi, gli devono essere corrisposti due quinti in più dello stipendio stabilito dalla legge (art. 6 Legge 8 luglio 1904). Siccome poi la classe IV dovrebbe essere affidata alla nuova eletta, osserviamo che una scuola superiore maschile non può essere retta che da un maestro.

Discusso questo oggetto, giunge un messo del Segretario, il quale ringrazia il Consiglio per la stima dimostrata per la nomina della sua consorte che, conveniamo, è un'egregia educatrice. Ma noi siamo del parere che nessuno più d'un maestro sia capace di formare il carattere dei fanciulli, e ci dispiace che la scelta non sia caduta sopra uno di quei valenti educatori che parteciparono al concorso.

Se non era intenzione della Giunta d'istituire la quarta classe, l'oggetto fu forse posto per passatempo all'ordine del giorno? I maestri lavorano forse soltanto per la gloria? Non istituite la quarta classe per tema di gravare il bilancio di mille lire all'anno ma respingete a cuor leggero un' offerta che avrebbe portato un maggiore introito di lire 4000 sulla riscossione dei dazi? Accidenti, che saggia Amministrazione! che moderna Amministrazione! che oculata Amministrazione!

* * *

Ora viene il bello. Si discute l'oggetto 7: «Dimissione da consigliere del sig. Petrucco». E cosa tanto evidente che il calice sia per traboccare che persino un consigliere della maggioranza a questo punto non seppe più frenarsi, e venne a noi.

I con. Pinzi e Ceconi vorrebbero che le dimissioni Petrucco fossero respinte, e la loro proposta è *approvata all'unanimità*.

A questo punto l'ass. Della Zuana *domanda ciò che si è votato!* Avuto sentore che le dimissioni non erano accettate, il Della Zuana *fa ripetere la votazione*; e questa volta vengono accettate da tredici consiglieri! Ma ciò non è forse strabiliante? Il cons. Pinzi della maggioranza si alza con nobile scatto indignatissimo; si rivolge alla Giunta e dice: «*In questo modo volete mandar via tutti i bravi che di amministrazione se ne intendono; e ciò lo dico apertamente senza offendere nessuno*». Si noti che il sig. Petrucco non era da qualche tempo sul buon libro del Segretario.

Le magne riforme tributarie furono affidate alla Giunta, cioè a coloro che danno così splendidi saggi di competenza amministrativa.

Alla Giunta, tutta composta di esercenti e di padri d'esercenti, fu pure affidato l'incarico di nominare una Commissione per la formazione del Regolamento pel servizio daziario. L'onnipotente Giunta formerà pure l'organico degli impiegati comunali. Si accettò la rinuncia del sig. Angeli da membro della Congregazione di Carità.

L'oggetto 11: «Comunicazioni della Giunta», sembrava dovesse costituire il trattenimento finale, i fuochi d'artificio. Delusione completa! *La Giunta non aveva nulla, proprio nulla da comunicare!* Eppure i fuochi d'artificio non mancano mai.

Quando una seduta consigliare da luogo ad una infinità di proteste e di ricordi, è segno che l'Amministrazione comunale non gode la fiducia dei contribuenti. La maggioranza del Consiglio, ad onta di quanto avvenne, non si sfascierà: il blocco delle reazione amorfa, nè clericale nè liberale, resterà certamente. Tuttavia i contribuenti non dormono, e lo scioglimento del Consiglio è inevitabile, perchè tutti i suoi poteri sono affidati alla Giunta.

S. Daniele, 11. (*a. t.*) — **Interessi comunali.** — Credo doveroso il rilevare che, se la nostra amministrazione comunale ha iniziate notevoli economie in varie forniture, ha trascurato però quella d'importanza vivissima; la fornitura per appalto degli stampati, oggetti di cancelleria e scuole.

Le dico di massima importanza, siccome la fornitura più dispendiosa, e pertanto quella che, convenientemente appaltata, deve dare maggior utile.

Qui in paese ci sono tre tipografie; la Giunta per non urtare la suscettibilità del proprietario dell'una o dell'altra di esse, è tenuta a suddividere in tre parti i lavori e gli acquisti in genere, con grande ed evidente scapito del Comune.

A testimoniare i benefici ricavati dalla sullodata fornitura in appalto, sono i Comuni di Spilimbergo, Codroipo, Cividale ecc. ecc. che oggi pure seguono la stessa via, con sempre maggior vantaggio.

E ciò rilevo perchè i signori della Giunta, si ravvedano, e fatte le debite considerazioni, per la fornitura dell'anno prossimo, invitino i tre tipografi di qui ad una licitazione privata.

Lasciando a parte le economie mi viene in mente la giustissima osservazione che il consigliere Tabacco fece alla Giunta nell'ultima tornata, circa il disordine con cui sono tenute le vie secondarie del paese (ed un pochino anche le principali) e che l'attuale amministrazione non si è data mai cura di far spargere una palata di ghiaia per regolarle.

«Non abbiamo più ghiaia» fu la risposta del sindaco. Si aspetta che qualche povero cristo si rompa una gamba o la testa per quelle strade piene di trabocchetti ed allora solo la si troverà. E già che ho toccato questo tasto dirò che anche il lavatoio pubblico sito sul colle è in uno stato deplorevole, e non posso capire come non si provveda a restaurare il poco, senza aspettare che la tettoia rovini addirittura prima d'accorgersi che ha bisogno di riparazioni. Su questo tono si potrebbe continuare molto a lungo, ma mi limiterò solo a far osservare alla Giunta che la vera economia va ben fatta, ma la taccagneria, nuoce.

Nol va ben tignî pe spine
par piardi pal colcon

dice giustamente un vecchio adagio friulano.

Cividale, 11 — **La questione ingrossa.** — Ho letto il bell'articolo della «Patria» d'oggi. In fondo, ed anche più su, siamo dunque d'accordo.

Non vi può essere altra soluzione all'infuori di quella dell'esazione diretta.

Ormai nessuna amministrazione può seriamente pensare ad altri sistemi.

Voler insistere per un qualunque appalto equivarrebbe a volersi suicidare. Il paese è col Sindaco. Il paese vuole finalmente scoperchiare codesta arca santa del dazio, e vedervi ben dentro; e questo legittimo diritto della cittadinanza nessuno lo può contestare.

Ma che dati, che proposte, che prudenze d'Egitto si vanno contando dopo tanti e tanti denari perduti dal Comune? Ma che membri *nuovi* all'Amm. pubblica? Ma non lo sapevano prima, codesti bravi giovani, che la salita al Campidoglio non è un viaggio di nozze?

E quei geniale concorrente diretto dell'azienda d'una qualunque ditta non vi pare che valga un Perù? Ma qual ditta minchiona vorrà che vi lasci penetrare col naso nei suoi *sacrari domestici*?

[illegible] è tempo di finirla. Nessuna

mezza misura. Il paese deve sapere il perchè codesto ghiotto bocconcino del dazio fa venire l'acquolina in bocca a tanta brava gente. E se sarà necessario, il pose questa volta saprà anche imporsi.

Un esercente.

Latisana, 11 — **Conferenza a Rivignano.** — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Gellio Cassi, Presidente dell'U. D., nella sala del sig. Carlo Raffin.

Presentato dal Prosindaco, sig. Romano D'Agostini, il conferenziere svolse, dinanzi a pubblico numerosissimo, con facilità di parola e nobiltà di forma il tema: *L'Italia d'oggi — Mali, rimedi e speranze.*

Nell'esordio ringraziò gl'intervenuti, mandò il saluto dell'U. D. di Latisana alla popolazione di Rivignano ed incitò la democrazia di questo paese ad unirsi in associazione politica. Grandi applausi coronarono queste parole.

Venendo indi ad esporre i mali d'Italia, disse che essi sono di natura *morale* e *materiale.* Egli dimostrò con ragionamenti, fatti ed esempi che i primi si possono riassumere in tre gruppi e cioè: I. Le condizioni sociali e politiche d'Italia prima dell'unità nazionale, II. I governi, non sempre buoni, dal 1860 fino ad oggi, III. I difetti inerenti alla natura del popolo italiano. Dimostrò inoltre che i mali materiali consistono: I. Nelle ristrettezze finanziarie dell'Italia, II. Nell'inferiorità del nostro paese rispetto all'industrialismo ed al commercio degli altri stati.

L'oratore fu interrotto spesse volte da nutriti applausi. Nella chiusa della conferenza egli, accennando ai vari rimedi, che potrebbero migliorare le condizioni morali e materiali d'Italia, sostenne *che questo miglioramento deve* provenire dal popolo e dal Governo, ma specialmente dal primo, che ha tanti mezzi pacifici e sicuri per far valere le sue ragioni.

Terminò augurando nel nome di Mazzini, il trionfo della democrazia e l'avvento di una Italia felice e prospera.

Applausi e congratulazioni salutarono la fine della conferenza. Parecchie persone si radunarono tosto per prendere conoscenza dello statuto dell'U. D. di Latisana, coll'intenzione di fondare pure in Rivignano una associazione politica consorella, oppure una sezione della prima (*Benissimo! N. d. R.*)

La cittadinanza di Rivignano si mostrò molto gentile verso il conferenziere e verso le altre persone di Latisana, che erano intervenute con lui, in modo speciale l'egregio signor Prosindaco, il sig. Adolfo Limena, segretario com., ed il sig. Carlo Raffini, che gentilmente concesse la sala.

Erano presenti due emissari della sig. contessa, per dare alla medesima abbondante materia per una pagina di libro nero.

Ronchis di Latisana, 11. — **Cose comunali — Una enormità** — Ieri al Consiglio comunale si trattò la questione del dazio consumo e, nonostante le osservazioni del consigliere Carlo Morossi e di altre due o tre, la maggioranza decise di respingere ogni idea di consorzio col comune di Latisana e di dare nuovamente il dazio in appalto alla ditta Zuzzi & Pittoni.

Ora è da osservare che il canone annuo, pagato dalla ditta al Comune, canone che supera di poco le 900 lire, è stato fissato molto tempo addietro, quando il consumo dei dazIabili era notevolmente inferiore al presente, ragione per cui potrebbe ora essere presso che raddoppiato. E' vero che si deliberò in Consiglio di fare una *licitazione* con la ditta; ma queste cose, fatte in famiglia, non daranno che un aumento irrisorio sul canone pagato al Comune.

I consiglieri comunali di Ronchis non seppero quindi fare il loro dovere; e del resto non è possibile fosse altrimenti, dato l'oscurantismo che domina ancora fra gli abitanti di certi paesi, dove son pochi quelli che sanno il fatto loro.

Invochiamo su questo fatto l'attenzione dell'autorità superiore, la quale, potrà e dovrà provvedere in proposito, tanto più che sarà presentato ricorso contro la deliberazione consigliare.

Pordenone, 11 — **Pro danneggiati del terremoto.** — (*Simplicissimus*) Pronta sempre all'appello del dolore, la presidenza della nostra Società Operaia ha riunito ieri sera alla sua sede alcune persone fra le notabili del paese per concretare il modo di venire in soccorso ai danneggiati del terremoto della Calabria.

Tutti gli intervenuti si trovarono daccordo nello stabilire di iniziare subito una sottoscrizione e nel nominare un comitato per raccogliere le offerte.

Domani, riportando il manifesto che il Comitato ha pubblicato diremo anche di un'idea nobilissima che a questo proposito va facendosi strada nel nostro mondo operajo e che mostra di quanto sia capace il cuore sano del popolo.

Camino di Codroipo, 11 — **Elogi al corpo insegnante.** — Abbiamo il piacere di pubblicare le seguenti lettere:

Egregio signor Giuseppe Turchetti
Maestro comunale

Camino.

Mi è grato comunicarle che il Consiglio comunale nella seduta di giovedì scorso, udita la relazione sull'andamento delle scuole, ebbe a compiacersi di tale risultato e mi incaricò di porgerle una lode per lo zelo adoperato nel disimpegno delle sue mansioni sperando che persevererà su tale cammino.

Unitamente ai sentimenti del Consiglio accetti anche quelli dello scrivente che per certo nulla tralascierà acciò le nostre scuole sieno di esempio anche a centri molto più importanti di questo.

La prego a comunicare anche alle insegnanti il gradimento del Consiglio per il loro operato.

Con osservanza

p. Il Sindaco ff.
G. Minciotti.

Il maestro rispose con la seguente:

Camino di Codroipo, 10 settembre 1905.

Ill.mo signor Sindaco,

Commosso per l'alta attestazione di stima espressami da questo on. Consesso comunale per l'opera mia modestamente compiuta, lieto del lusinghiero appoggio che V. S. Ill.ma mi promette in vantaggio delle scuole del nostro caro Paese, fervidamente ringrazia.

E rese grazie pur sieno a quanti con me operarono sapendo di adempiere ad una vera missione che proseguirà con nuovo ardire e con rinvigorito amore.

Le signore insegnanti, cui partecipai l'omaggio gradito per il loro operato, questo per esse assicurano compartecipi nel porgere all'on. Consiglio comunale e a V. S. Ill.ma l'ossequio rispettoso.

Giuseppe Turchetti.

Aviano, 10 — **Beneficenza munifica.** — I coniugi sigg. Carla e Menotti Morpurgo di Trieste, con atto di illuminata filantropia, regalarono al nostro Ospitale Civile, una perfezionata portantina su carrello, nonchè una finitissima tavola per sala d'operazioni. Confidiamo che il munifico atto serva di sprone ad eventuali imitatori.

I signori Morpurgo, dacchè villeggiano tra noi, più volte segnalarono la presenza loro con elargizioni filantropiche. Ad essi vada quindi il plauso di tutti, in uno ai più caldi ringraziamenti da parte dei preposti all'Opera Pia.

Martignacco, 11 — **Consiglio comunale.** — La sessione autunnale si apre il 15 corr. per trattare su oggetti di varia importanza dei quali accenno il Consorzio daziario e l'istituzione di un Consorzio di Comuni per il servizio veterinario.

Il Consorzio daziario, che fa capo a questo Comune, è composto di dodici Comuni.

Il Consorzio veterinario è di nuova e spontanea iniziativa della nostra Amministrazione comunale ed ha già avuto l'adesione in massima di sei Comuni, ed auguriamo si concreti provvedendo finalmente ad un servizio fin qui trascurato e per tanto utile specialmente dal lato zootecnico.

Nella stessa sessione consigliare verrà preso in esame il bilancio preventivo per l'esercizio 1906, ed è degno di menzione anch'esso perchè comprende spese straordinarie di rilevante importanza, come sono per la sistemazione dei cimiteri, per l'impianto di pubblici lavatoi in alcune frazioni, per la costruzione di nuove scuole in tutto il Comune, e queste sole importano una spesa di circa 60 mila lire.

Pro danneggiati terremoto. — L'immane disastro delle Calabrie ha commosso vivamente la popolazione del Comune ed il Sindaco ha preso subito l'iniziativa di una sottoscrizione pubblica a vantaggio di quella plaga italiana così tremendamente colpita. Manderemo l'elenco delle offerte.

Le grandi feste di Gemona

La tombola

Gemona 10.

La presidenza della società «Pro Glemona» appena sparsasi la notizia dell'immane disastro che colpì la Calabria *nobilmente pensò* di devolvere l'eventuale utile netto della tombola in favore dei danneggiati dal terremoto anzichè in favore dell'*istituendo* Asilo Infantile. All'uopo l'egregio presidente della Società dott. Federico Pasquali chiese telegraficamente al Prefetto Doneddu l'autorizzazione di cambiare la destinazione del fondo.

Anzichè, com'era di dovere, rispondere al dott. Pasquali che, sia detto fra parentesi è membro del Consiglio provinciale, il Regio Prefetto di Udine Doneddu con telegramma inviato al sindaco proibì di devolvere ad altri scopi l'eventuale incasso della tombola.

Non è bisogno che io faccia commenti avendoli fatti, anche troppo pepati, il pubblico; mi basti avvertire il signor Doneddu che Gemona aggiungerà ai fasti delle ultime elezioni politiche quello antiumanitario di oggi.

(Nobile certamente fu il pensiero del Comitato. Tuttavia per amor della verità dobbiamo dire di credere che il regolamento, cortesia a parte, dia ragione al Doneddu. N. d. R.).

***

Alle ore 17 la piazza Vittorio Emanuele II° presentava un magnifico colpo d'occhio. Sotto la loggia municipale suonava la brava banda di Buia, mentre su apposito palco il sig. Ugo De Carli delegato dalla Direzione del lotto assieme all'incaricato dalla Prefettura delegato Birri eseguiva le ultime operazioni preparatorie.

Mi dispenso da una minuta cronaca; vi basti sapere che la cinquina da lire 50 fu vinta dal sig. Vittorio Coletti, cappellaio, e da una certa Londero Caterina; che la prima tombola da L 250 fu vinta da certo Zamolo Pietro pensionato dei Carabinieri e negoziante e che la seconda tombola di L. 100 fu vinta dal Coletti Vittorio e da certo Ciani Michele Casellante ferroviario.

Alla sera le bande di Buia e S. O. di Gemona eseguirono applauditissimi concerti nella piazza Umberto I e Vittorio Emanuele II splendidamente illuminate.

In piazza Postez ebbe luogo una festa da ballo con orchestra Marcotti.

L'impresario sig. Arrigossi Domenico fece affaroni; le danze ebbero termine alle ore 2 del mattino.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 12 settembre, S. Silvino vescovo a Verona (e Brescia ?)

Effemeride storica.

Sacile bombardata

12 settembre 1387. — Sacile aveva riconosciuto il patriarca Filippo di Alanzone, anzi pareva disposto a prendere possesso del Patriarcato a Sacile. Ma dopo morto il re unghero fautore di Filippo, Sacile entrò con Udine nella lega. Il patriarca era in lega con Francesco di Carrara, ma Sacile col capitano Iacopo di Porcia eletto generalissimo della lega udinese si conservò ostile al Patriarca e Carrarese. Questo ultimo accampò sotto Sacile che prese a bombardare. Si sostennero i Sacilesi con a capo Giovanni di Colloredo ma in uno scontro perdettero il borgo S. Gregorio.

Per non perdere borgo Rino l'abbruciarono. I cittadini perduta la speranza di aiuti della lega, contro il parere dei di Colloredo capitolarono il 12 settembre 1387 con onorate condizioni.

(Di Montereale *Saggio* e *Stat. Portu naosi* lib. III p. 125. Ciconi *Cenni storici statistici* p. 17, 18, 19).

Per i viaggi delle comitive

Facilitazioni e rimborsi

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annuncia che l'amministrazione delle Ferrovie di Stato ha concretato le norme direttive per lo studio d'una apposita tariffa per i viaggi delle comitive in conformità di quanto già vige in altri Stati, con riduzioni graduali a seconda della loro importanza numerica e del percorso. Questa nuova tariffa si presterà anche e più specialmente a favorire i pellegrinaggi, la cui attuazione, a quanto sembra, non formerà più d'ora innanzi oggetto monopolio.

Tale tariffa che, come prescrive la legge, sarà posta a libera disposizione del pubblico, senza contratti speciali, prevederà nelle sue condizioni un rimborso percentuale del prodotto dei trasporti a favore delle aziende promotrici, quale concorso dell'Amministrazione ferroviaria alle loro spese di esercizio tutte le volte che i risultati della loro azione, in un dato periodo di tempo assumano una notevole importanza, come del resto verrà particolarmente determinato nella tariffa medesima, che quanto prima sarà allestita e resa di pubblica ragione.

Il biricchino di papà

Su questo nuovo lavoro scrive *Il Corriere delle Maestre:* Dall'editore A. Solmi di Milano è stato pubblicato testè in due graziosi volumetti, con altrettanto graziose figurine, *Il Biricchino di papà*, racconto della tedesca Henny Koch, volto in lingua italiana da Maria Campanari (L. 3.). Grazia Deledda, poi, volle urbanamente presentare con una sua autorevole raccomandazione l'amena e gioconda storiella, che davvero merita attenzione e lode speciale. Si tratta d'una vivace fanciullina, Friedel Polten, la quale è instancabile nell'inventarne d'ogni colore e d'ogni risma per tormentare, piacevolmente s'intende, il suo prossimo ma non è scevra di gentilezza, leggiadria e poesia, sicchè noi volentieri le perdoniamo ogni torto, innamorandoci di lei e seguendola con occhio benevolo nel suo crescere e nel suo trasformarsi. La prima parte è un po' lunga, forse, e un po' fitta di monellerie, che s'incalzano furiosamente; ma nella seconda le proporzioni sono meglio rispettate e quante impressioni meno gradevoli potevano essere state destate in noi dal principio, la fin cancella e distrugge.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-11)

Le relazioni al Consiglio

Salariati comunali.

Al miglioramento delle condizioni degli impiegati comunali deliberato dal Consiglio nelle sedute 6 e 15 giugno 1904 era doveroso facessero seguito provvedimenti a favore dei salariati: evidenti ragioni di giustizia e di equità imponevano all'Amministrazione Comunale di disporre in favore dei suoi più umili e meno retribuiti dipendenti ed il Consiglio questa necessità riconobbe quando fin dal 1904 iniziò nel bilancio del Comune a questo scopo uno stanziamento di lire 6700 che nel preventivo del corrente esercizio elevò a lire 10700 destinandolo *a modificazioni d'organico e a miglioramento assegni dei salariati comunali.*

La Giunta Municipale, che avea l'obbligo di rivolgere a ciò l'opera propria, oltre a disciplinare con speciali regolamenti (alcuni dei quali sono in questa seduta sottoposti all'approvazione del Consiglio, i rimanenti lo saranno tra breve) le mansioni di ogni gruppo di salariati, ha compilato un regolamento generale.

Duplice fu l'intento di questo Regolamento generale: *regolare in modo conforme, fin dove è possibile, l'assunzione in servizio ed il trattamento del personale salariato in genere; assicurare alla numerosa classe dei salariati in caso di invalidità e nella vecchiaia i mezzi necessarii di sostentamento.*

La Giunta crede prezzo dell'opera accennare brevemente ai criteri seguiti per raggiungere gli intenti sopra ricordati.

Ed incominciando dal primo, quello *cioè di regolare in modo uniforme, fin dove è possibile, l'assunzione in servizio ed il trattamento del personale salariato in genere* deve far presente che secondo il regolamento per gli uffici interni approvato nel 1869 erroneamente erano considerati salariati solo il custode del palazzo civico, gli uscieri, gl'inservienti di sezione, i messi urbani e rurali, mentre per la interpretazione pacifica in giurisprudenza per salariato intendesi chiunque presta opera manuale fissa, per il che lo schema di regolamento generale viene esteso a chiunque presta al Comune detta opera;

che la nomina di tutti i salariati si subordina a condizioni generali di moralità, di capacità e di abilità al servizio tali da offrire sicure garanzie per l'Amministrazione e da eliminare ogni timore di abusi;

che la nomina stessa è limitata ad un periodo di esperimento di un anno, superato il quale con favorevole risultato è data all'eletto una conferma triennale e poscia gli è riconosciuta stabilità di posizione;

che si provvede equamente ai casi di collocamento in aspettativa per motivi di salute;

che si riconosce ai salariati il diritto ad un breve congedo annuo;

che con norme precise vengono regolate le punizioni disciplinari alle quali possono i salariati esser soggetti a seconda della gravità delle mancanze in cui fossero per incorrere, ammettendo anche nei casi di licenziamento o di destituzione una preventiva inchiesta da compiersi da speciale Commissione nella quale è fatto luogo alla rappresentanza del salariato.

Relativamente al secondo intento, quello cioè *di assicurare alla numerosa classe dei salariati in caso di invalidità e nella vecchiaia i mezzi necessari di sostentamento,* la Giunta fa presente che di fronte alla condizione speciale di alcuni salariati (custode del palazzo, uscieri, inservienti di sezione, messi urbani e vigili urbani) ammessi a trattamento di riposo secondo le norme degli articoli 16 e 17 del Regolamento interno 29 dicembre 1869, gli altri numerosissimi salariati, che cessassero per inabilità fisica o per riforma d'organico dopo quindici anni di lodevole servizio, percepiscono per una volta tanto una indennità eguale ad un anno di salario, accresciuto di tanti dodicesimi quanti gli anni in più dei quindici di servizio prestato.

Era quindi doveroso togliere tale disparità di trattamento e provvedere che anche ai più umili sia assicurato un trattamento di riposo per il giorno in cui il lavoro grave ed ingrato li abbia resi inabili.

Conservati i diritti acquisiti agli aventi diritto a pensione e lasciata in facoltà a quelli aventi diritto alla indennità dopo quindici anni di servizio di optare per questa indennità o per le nuove disposizioni, si propone l'abolimento di ogni diritto a pensione o ad indennità e la inscrizione dei salariati tutti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

La inscrizione viene proposta per una somma variabile a seconda della entità del soldo e con un contributo da parte del Comune uguale per tutti e ciò nella considerazione che questo contributo debba recare maggior sollievo man mano che la misura dei salari va diminuendo e con essa la potenzialità contributiva del salariato. Non parrà grave l'onere che per tal modo il Comune viene ad assumere se si pensa alle somme che attualmente si pagano per pensione e per *indennità* e se si considera che si viene ad assicurare a tutte indistintamente le categorie di salariati un equo trattamento di riposo.

Devesi ancora aggiungere che con tale trattamento si eliminerà un grave inconveniente che ora si verifica, sentendosi l'Amministrazione quasi obbligata da ragioni di umanità a mantenere in servizio coloro che non hanno diritto a pensione anche quando per età avanzata o per fisica inabilità più non possono prestare opera utile.

La Giunta ha inteso di inspirare lo schema di regolamento a quei criteri di giustizia e di equità che debbono sempre presiedere ai rapporti dell'Amministrazione coi suoi dipendenti: alla saggezza del Consiglio il migliorarlo e completarlo in quelle parti in cui lo riscontrasse men buono o deficente.

Società Operaia Generale di M. S.

La riunione del Consiglio

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.30 si riunirà il Consiglio della Società Operaia per trattare un ordine del giorno, il quale comprende: l'elezione della rappresentanza pel 1906; la nomina del secondo delegato nel Comitato per le case operaie; la proposta Meneghini per un sussidio alle famiglie di Grammichele, ed altre comunicazioni.

Trattandosi di una seduta che sarà certamente importante i consiglieri sono pregati di non mancare.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo "Sicilia,,

Dalle ore zero del giorno 15 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.03, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Per i danneggiati del terremoto

Anche nella nostra città si sono già aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati dal terremoto.

Gli studenti universitari decisero, ieri sera, di mettersi a disposizione di quel Comitato che si formerà a quello scopo.

Noi dal canto nostro faremo quanto potremo per aiutare la buona iniziativa.

Due marinai tedeschi disertori

Ieri sera verso le 5.30 passavano per piazza Umberto I, attirando l'attenzione del pubblico, due marinai tedeschi col loro zaino regolamentare sotto il braccio accompagnati da un brigadiere dei Carabinieri e da un soldato alpino del battaglione Cadore.

I due militi sono certi Gross Romualdo di Graz e Kinteregger Otto di Pregenza, marinai austriaci i quali ieri mattina si presentarono alle guardie di Treponti presso San Giorgio di Nogaro dichiarando di non voler più servire la nazione austriaca.

Vennero passati alle carceri in attesa delle disposizioni da parte dell'autorità militare.

I punti oscuri

La *Patria* coglie l'occasione del telegramma spedito giorni fa al ministro parteute, per dire che la condotta del Sindaco nell'affare della venuta del ministro ha qualche punto oscuro.

Noi diciamo alla *Patria* soltanto questo: i nostri amici, all'opposizione, quando non vedevano chiaro nella condotta del Sindaco o della Giunta presentavano analoga interrogazione od interpellanza al Consiglio.

Facciano così anche gli amici consiglieri della *Patria.*

Il cav. Luigi Petri

il benemerito Direttore del R. Convitto Sabbadini di Pozzuolo è stato nominato con recente decreto Direttore della R. Scuola Agraria testè fondata a S. Ilario Ligure.

Ci congratuliamo coll'egregio Professore per il meritato attestato di fiducia datogli dal Governo mentre notiamo con dispiacere la grave perdita che la sua partenza porta all'Agraria nel nostro Friuli.

PEL XX SETTEMBRE

Il locale Circolo Socialista ha invitato l'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone a tenere una conferenza anticlericale per il XX settembre.

Un audacissimo furto

In Via Francesco Mantica proprio di fronte alla Chiesa del Redentore vi è l'osteria *di Martin*, assai nota in tutto quel popolare rione e che lavora immensamente, specie nei giorni di mercato.

Infatti tutti i contadini che vengono da Fagagna, Cerasetto, Torreano, Martignacco ecc... si fermano allo stallo *di Martin* e vanno poi per i loro affari in città.

Il proprietario dell'osteria si chiama Torossi Martino, detto come dicemmo *Martin* il quale è ammogliato ed ha parecchi figli.

Per entrare nell'esercizio si attraversa un sottoportico che mette in un cortile tutto coperto di erbe e piante rampicanti che danno all'ambiente una simpatica nota di gaiezza.

In fondo al cortile vi è un piccolo orto con annesso giuoco di boccie.

A metà della corte vi è la porta per la quale si entra in cucina e da questa in altre due stanze, di cui una guarda verso l'orto e il cortile.

Domenica l'esercizio fu continuamente affollato e il Torossi calcola di aver *raggiunto la somma* di *200 lire* d'incasso, e quando fu prossima la mezzanotte egli chiuse il locale lasciando il denaro nel cassetto del banco, in cucina, chiudendolo a chiave.

Nel domattina verso le 6, la moglie del Torossi di nome Luigia, si alzò, scese in cucina per aprire l'osteria e con sorpresa s'accorse che una delle finestre che guardano il cortile era spalancata e girando lo sguardo intorno vide che il cassetto del banco era sparito!

Chiamò tosto suo marito che scese in fretta e si mise ad ispezionare le stanze con maggior attenzione e rilevò come nel tinello che guarda verso l'orto, una *inferriata era stata smossa in modo* che presentava uno spazio di circa 25 centimetri sufficiente per il passaggio di una persona snella!

Allora gli riuscì facile ricostruire il fatto. Il denaro era sparito, comprese 12 lire che una ragazza del Torossi, di nome Teresina, teneva in un salvadanaio il quale fu trovato vuoto, presso la finestra dalla quale il ladro era entrato.

Il ladro dunque aveva forzata, l'inferriata comodamente con vari coltellacci da cucina aveva scassinato il cassetto e poi indisturbato, per la finestra della cucina raggiunse il cortile e quindi pel portone d'ingresso uscì sulla *Via Francesco Mantica.*

Ormai al buon *Martin* non restava che portarsi all'Ufficio di P. S. a denunciare il furto patito.

L'arresto del ladro

Appena steso il verbale, il Maresciallo Poli chiamò la Guardia di Città Riccardo Fortunati, con l'incarico di mettersi subito sulle traccie del ladro.

Più tardi si unì alla Guardia il Delegato Nicola Abbrescia i quali furono molto abili nelle loro indagini.

Essi sapevano che da poco tempo era uscito dal carcere un certo Maranzana nativo di Reana, condannato per furto di una motocicletta, il quale conduceva vita alquanto allegra che, per uno privo di mezzi e di occupazioni, dava alquanto a sospettare.

Costui alloggiava nell'osteria «Alle Nuvole» in Via Pracchiuso ove spesso si recava a trovarlo una formosa giovane, sua amante, abitante in Via Ronchi.

Nella notte di domenica, il Maranzana non fu «Alle Nuvole» a dormire ed accertato positivamente questo fatto gli Agenti se ne andarono.

Attraversando Piazza Umberto I° si imbatterono proprio nel Maranzana seduto sopra una carretta tirata da un cavallo e gli tennero dietro.

Allora costui diresse il veicolo verso Via Felice Cavallotti per restituirlo ai fratelli Pesante ai quali pagò quanto era stato stabilito.

Mosse quindi per andarsene quando si trovò faccia a faccia coi due funzionari che lo invitarono a seguirli in Caserma: a questa ingiunzione il Maranzana non ebbe fiato di rispondere e divenne pallido.

Giunto in Questura fu perquisito e gli si trovarono indosso circa 190 lire delle quali non seppe dare esatto conto sulla provenienza e cadde in molte contraddizioni.

Venne chiamato l'oste Torossi il quale riconobbe nell'arrestato l'individuo che alloggiò nel suo esercizio oltre un mese e che anche domenica era stato a bere la birra.

Più tardi fu interrogata la ragazza di Via Ronchi che però non ebbe parte alcuna nel furto e perciò venne rilasciata.

Il Maranzana Romano che ha 32 anni e fa il mestiere del fabbro, venne verso le 19 passato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Notiamo che il cassetto del banco venne trovato nel pomeriggio da una donna in un campo fuori Porta Villalta, semi nascosto fra l'erba.

Ieri sera poi, in bicicletta, partirono er Reana il Delegato Abbrescia e la guardia Fortunati per indagare come egli abbia colà impiegato il giorno di domenica e mattinata d'ieri.

***

E' assodato in via positiva che l'autore del furto è proprio il Maranzana Romano, perchè le attive ricerche del delegato Abbrescia e della Guardia Fortunati hanno portato a scoprire che egli ieri mattina alle 11 fermò il proprio cavallo davanti allo stallo di G Giuliani, all'insegna «Alla Colonna» vicino alla barriera di Porta Gemona.

*Entrò nell'osteria e pregò il proprie*tario di cambiargli in biglietti la somma di 150 lire che egli teneva quasi tutta in monete di rame e nichel: il Giuliani aderì consegnandogli due biglietti da 50 lire e la rimanenza in carte da 10 e da 5.

Tali biglietti furono appunto trovati nel portafoglio del Maranzana, il quale aveva inoltre otto lire circa di nichel.

Con ciò si ebbe la prova irrefragabile che egli è l'autore del colpo, date le circostanze ed il luogo, veramente audace.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La seduta della Commissione Esecutiva

Sabato sera, come annunciammo, ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro la seduta della Commissione Esecutiva che prese le seguenti deliberazioni:

Pro riposo festivo

Si deliberò di rispondere al «*referendum*» *indetto dal Comitato d'agitazione* residente in Milano, domandando la ripresentazione integrale del progetto di legge Cabrini-Nofri e Chiesa, e si stabilì di nominare un apposito Comitato cittadino pro riposo festivo, incaricato di coordinare un'agitazione a tale scopo con il Comitato centrale; la C E. si riunirà nuovamente giovedì sera per gli ultimi accordi in riguardo.

Per il segretariato di resistenza

La C. E. deliberava di non accettare le dimissioni presentate dai membri della minoranza della Commissione di inchiesta per lo sciopero ferroviario, compagni Cassina e Galiberti, invita i membri del segretariato a nominare altri due membri al posto dei compagni Canepa e Vergagnini, e appena questi avranno emesso il lodo relativo, invita il segretariato della resistenza ad indire entro il 30 settembre le due nuove elezioni del segretariato stesso.

Deliberava inoltre da aggiungere a tale deliberazione un voto di biasimo per l'incuria dei compagni del segretariato, che in dolorosi frangenti, come le serrate di Terni, di Vicenza e l'eccidio di Grammichele il Segretariato per questioni puerili non potè esplicare il mandato, che in tali dolorose circostanze a lui incombeva.

Per l'eccidio di Grammichele

Venne approvato di uniformarsi alle disposizioni contenute negli ordini del giorno delle Camere del Lavoro di Imola e di Roma, per preparare una energica agitazione, in caso si ripetessero simili eccidi e di esplicare un'attiva propaganda tendente ad educare le giovani reclute al rispetto dell'esistenza umana.

Per i danneggiati e le vittime del terremoto di Calabria

La Commissione Esecutiva votava il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine apprendendo col senso del più vivo dolore l'immane sciagura che ha colpito le sventurate popolazioni della Calabria, trova giusto che nel mentre non sempre nelle dolorose contingenze si abusi della pubblica carità per lenire le disgrazie che frequentemente affliggono il suolo d'Italia, fa voti che il Governo, che sa trovare sempre i milioni per fabbricare cannoni e corazze, disponga in simili circostanze dei fondi necessari per venire prontamente in aiuto e per alleviare i danni prodotti a quelle sventurate popolazioni.

Lega metallurgici e barbieri

La Commissione trattò quindi di affari d'ordinaria amministrazione e per *la riorganizzazione delle leghe e stabilì* di indire per domenica 17 corr. una grande adunanza dei metallurgici addetti alla Ferriera ed ai varî lavoratori cittadini, allo scopo di ricostituire una forte lega fra loro tutti. Stabiliva inoltre di convocare i lavoranti barbieri della città per il medesimo scopo in un'assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 8,30 nei locali della Camera del Lavoro.

Smarrimento

E' stata smarrita una broche brillanti smeraldo perla. Competente mancia a chi la porterà all'ufficio del nostro giornale.

CONSIGLI DEL MEDICO

I pregiudizi sulla carne

Il dott. Labbè, ha fatto uno studio particolare intorno ai pregiudizi sull'alimentazione ed ha voluto combatterne alcuni, mettendo bene a posto il valore e gli effetti di certi alimenti più comuni, come la carne, il latte, l'alcool e lo zucchero.

Per quanto riguarda la carne, tutti sappiamo come questa rappresenti la base principale del cibo per tutte le *classi sociali; e nei pranzi la* sovralimentazione carnea predomina, mentre i legumi vi occupano un posto assai meschino. Questa idea dell'importanza della carne è stata favorita dai medici che alla dieta carnea ricorsero e ricorrono in tutti i casi di indebolimento e in quelli di talune malattie per combattere l'esaurimento dell'organismo.

La gente non dubita che la carne dà forza, e che il latte e gli erbaggi indeboliscono. Ora la carne serve a riparare il muscolo coll'albumina, è vero; ma è bene sapere che se 100 grammi di carne dànno 20 grammi di albumina, 100 grammi di lenticchie ci dànno 22 grammi, ed egual peso di farina ne dà 10.

Un panino può così valer quanto una costoletta, e spesso il contorno di una vivanda racchiude più albumina della carne contornata.

Il regime carneo non è dunque il solo a dar forza; è invece un regime eccitante, che danneggia coll'abuso; conduce alla gotta, alla formazione di calcoli, ad alterazioni del fegato, aggravando i danni dell'eredità e di certe professioni sedentarie; il pregiudizio dell'indispensabilità della carne va abbandonato, e, dice il Labbè, piuttosto che mangiare troppa carne, è meglio non mangiarne affatto.

Altri pregiudizi esistono, e tenaci, sulla efficacia di certi derivati della *carne, succhi sanguinolenti e brodi.* Qui si lascia la realtà per l'ombra, e i succhi non contengono che una piccola quantità di sostanze albuminoidi, le quali restano quasi tutte nella carne; i succhi sono ottimi aperitivi, perchè col loro buon gusto eccitano la funzione gastrica, ma coll'abuso divengono nocivi. Il brodo sta alla pari col succo di carne, visto che non racchiude che grammi 7,5 di sostanze albuminoidi, ciò che corrisponde a 40 grammi di carne cruda per 100 di brodo.

Ma anche il brodo ha un sapore gustoso ed eccitante, e provvede l'organismo di sali necessari. Soltanto devesi badare alla freschezza sua, perchè, men*tre coll'ebolizione si uccidono i micror*ganismi nel brodo contenuti (il che lo trasforma in un'appetitosa «purée» di microbi), le tossine, le sostanze elaborate dai microbi stessi, non vengono distrutte e possono provocare degli avvelenamenti.

Finalmente vi è il pregiudizio delle carni bianche, rosse e nere, quelle cioè della cacciagione; ma le carni rosse valgono quanto quelle bianche, non sono dannose agli ammalati, si digeriscono meglio e contengono persino meno acido urico di quelle bianche, come le carni di vitello e di piccione. Le carni nere poi talvolta fanno male, ma per eccesso di frollatura.

Ed è inoltre pregiudizio il *credere* che la carne di pesce non sia molto nutriente; essa dà invece albume e grassi quanto la carne di bue, e il cosidetto «magro» non è per il ventricolo che questione di fede.

Note e notizie

Il congresso dei maestri elementari a Cagliari

A Cagliari si è inaugurato il congresso dell'Unione Magistrale Nazionale coll'intervento del ministro dell'istruzione, *Bianchi accompagnato* da varî deputati.

La Sezione di Cagliari diede un ricevimento ai congressisti, riuscito imponente. Parlarono a nome degli insegnanti della Sardegna, il maestro Lorrai il sindaco Baccaredda a nome di Cagliari, Umberto Caratti, presidente dell'Unione magistrale italiana, Costa a nome degli insegnanti del Piemonte e Mocci Motzo Corias all'Unione magistrale sarda.

Nel teatro Margherita si inaugurarono i lavori del congresso. Assistono molti deputati, senatori ed altre autorità.

Al banco della presidenza nel palcoscenico siedono il ministro Bianchi, il *sindaco, il presidente dell'Unione* magistrale italiana e altri.

Parlano applauditi il sindaco, il presidente dell'Unione magistrale e il presidente della Sezione dell'Unione di Cagliari e Sassari ed il ministro Bianchi.

Un banchetto d'onore

All'hôtel Scala di Feno ha avuto luogo ieri sera un banchetto offerto al ministro Bianchi dal corpo accademico dell'Università.

Alla tavola d'onore insieme, al ministro sedevano il sindaco, il presidente dell'Unione Magistrale italiana, il presidente della deputazione provinciale, il rettore universitario, deputati, senatori ed altre autorità.

Furono pronunziati parecchi brindisi tra i quali uno applauditissimo dell'on. Caratti. Il ministro ha risposto con un discorso nel quale ha ricordato il disastro del terremoto in Calabria, suscitando vivissima commozione.

Il disastro calabrese

Ieri il re col ministro dei lavori pubblici Ferraris visitò i luoghi del disastro. *La popolazione si rivolgeva al* re invocando aiuto. Le truppe sono lodevolissime per abnegazione Lavorano con entusiasmo ed hanno giovato assai.

Sono molti gli episodii generosi che si raccontano: parecchi tuttavia sono anche gli episodi di triste egoismo.

Un nuovo fenomeno - Fiumi in piena

E' stato notato un nuovo fenomeno. I fiumi, quantunque nessuna pioggia in questi giorni sia caduta, sono in piena. Il Mesimizzi e l'Ingenerata hanno rotto gli argini e allagato le campagne circostanti. Il Mesima e il Mitramo hanno raggiunto un livello altissimo.

Statistica terrificante

Settecento morti e tremila feriti

Secondo dati approssimativi, ecco il terrificante elenco di morti e feriti nel terremoto: a Stefanaconi 63 morti, 300 feriti; a Piscopio 59 morti, 170 feriti; a Monteleone 13 morti, 200 feriti; a Zanvaro 72 morti, 500 feriti; a Tri*parni 37 morti, 700 feriti.*

A San Leo 30 morti, 80 feriti; a Pannaconi 15 morti, 40 feriti; a Martinico 20 morti, 50 feriti; a Parghelia 150 morti, 300 feriti; a Martirano 190 morti, 200 feriti; a Sant'Onofrio 13 morti, 200 feriti; a Mileto 12 morti, 50 feriti; a Zungri 10 morti, 30 feriti; a Cessaniti 15 morti, 60 feriti.

Il regalo d'un leone al re

Accompagnato dall'indigeno Makonen Uoldiè, verrà col piroscafo proveniente da Massaua a Napoli, un leone inviato in dono a S. M. il re da Deglao Ghesasse governatore dell'Uolcaid. Al ri*guardo è stato avvisato* il deposito della Colonia eritrea e pare che il leone verrà posto nel r. parco di Capodimonte.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia del defunto Giovanni Battista Cescutti con animo commosso, ringrazia vivamente tutti coloro che in qualunque modo vollero partecipare al suo dolore, onorando la cara memoria del compianto suo Capo.

Ed al Medico curante, signor Rinaldi dottor Giovanni, esprime in modo particolare la sua perenne gratitudine per le sapienti, indefesse ed affettuose cure presentate durante la malattia.

Chiede scusa per le involontarie ommissioni.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.23
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	21.25
O. 18.10	21.20	D. 18.22	19.45
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.32	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(*) D. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 settembre 1905.

RENDITA 3 ¾	106	27
» 3 ½ %	104	15
» 3 %	75	—
Azioni.		
... nca d'Italia	1342	50
Ferrovie Meridionali	765	50
» Mediterranee	478	75
Società Veneta	125	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	50
» Meridionali	367	50
» Mediterranee 4 %	505	25
» Italiane 3 %	363	75
Cred. com. e prov. 3 ¾	509	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	504	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	511	—
» Idem 4 ½ %	524	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	96
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	11
Austria (corone)	104	73
Pietroburgo (rubli)	—	—
Romania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	78

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco